



Associazione dei Tecnici della Pubblica Amministrazione

Prot. (2020_05_27) -Tèchne PA-PU_13

Torino, 27/05/2020

Ai Sigg.ri Rappresentanti delle OO.SS.

CISL FP
fps.giudiziario@cisl.it
FPCGIL
coordinamento.giustizia@fpcgil.it
UIL-PA
giustizia@uilpa.it
CONFSA UNSA
nfo@sagunsa.it
FEDERAZIONE INTESA FP
giustizia@confintesafp.it
FLP
flp@flp.it
USBPI
pubblicoimpiego@usb.it

OGGETTO: Lavoro agile (smart working) – Segnalazione di disapplicazione in alcuni Provveditorati dell'Amministrazione Penitenziaria

Spett.li OO.SS.,

è noto che, sin dall'inizio di questa epidemia, è stato introdotto il c.d. smart working o lavoro agile come modalità ordinaria della prestazione lavorativa nella Pubblica Amministrazione.

Questa disposizione è stata confermata nel D.L. n. 18 del 17/03/2020, i cui dettagli applicativi sono stati esplicitati dalla Circolare n. 2/2020 del Ministero per la Pubblica Amministrazione, sino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica in corso, dichiarato con Delibera del Consiglio dei Ministri del 31/01/2020 per una durata di sei mesi.

Anche il DPCM del 26 aprile 2020, recante le norme per lo svolgimento della fase 2 della suddetta emergenza, ha confermato il lavoro agile come modalità ordinaria della prestazione lavorativa.

Però, nonostante le norme in vigore, nonché le direttive Dipartimentali e Ministeriali emanate a riguardo, è giunta notizia che per il personale tecnico tale modalità lavorativa è stata revocata in alcuni Provveditorati dell'Amministrazione Penitenziaria e, in particolare, sin dal 4 maggio in quello di Bologna.

Considerato che per il personale tecnico risulta necessaria la presenza sono in relazione ai sopralluoghi indifferibili da effettuare presso gli istituti penitenziari, poiché tutte le altre attività (progettazione, predisposizione di pareri, etc.) possono essere svolte in modalità smart working, senza

1/2



Associazione dei Tecnici della Pubblica Amministrazione

che ciò comporti alcuna limitazione dell'attività lavorativa, così come tra l'altro sta avvenendo sia presso il DAP sia presso tutti gli altri Provveditorati, non si comprendono i motivi che giustificano una revoca dei contratti di smart working, senza che sia stata valutata eventualmente una loro rimodulazione prevedendo, al più, la presenza giornaliera di un solo tecnico in ufficio.

Con un siffatto comportamento vengono disattese leggi dello Stato, DPCM e disposizioni interne all'Amministrazione Penitenziaria, emanate sia per salvaguardare la salute dei lavoratori, sia per tutelare l'interesse pubblico, limitando la diffusione del contagio da Covid-19 anche mediante la limitazione degli spostamenti di persone.

Alla luce di quanto sopra esposto si auspica un intervento fermo e deciso di codesta Organizzazioni Sindacali presso i vertici del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e del Ministero della Giustizia, al fine di garantire l'applicazione dello smart working presso i sopra citati Provveditorati, evitando disuniformità di applicazione delle norme vigenti all'interno della stessa Amministrazione.

Confidando in un celere riscontro, si porgono distinti saluti.

IL PRESIDENTE

Ing. Gaetano De Ruvo

(firmato digitalmente)